

# CHIESA

**SAN BASSIANO** L'esortazione di monsignor Malvestiti ai fedeli della diocesi

## «Una partecipazione corale alle celebrazioni del patrono»

Il segretario di Stato della Santa Sede cardinale Pietro Parolin presiederà il Pontificale. Il 18 gennaio la Veglia col vescovo Maurizio

**■ Ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e ai fedeli laici della diocesi.**

Carissimi, si avvicina la festa di San Bassiano, patrono principale della Città e Diocesi di Lodi. Quest'anno sarà ancora più solenne nel 1650° anniversario della sua ordinazione episcopale.

«La sua figura - ho scritto nella lettera pastorale *"Sino-dalità e Santità"* per questo triennio in prospettiva giubilare - ci riporta alla grazia delle origini senza la quale non si dà alcun futuro ecclesiale».

Vi invito, dunque, a partecipare in maniera corale alle celebrazioni della festa patronale in Cattedrale.

Alla Veglia di **giovedì 18 gennaio** alle ore 21, con tutti i sacerdoti invitati a concelebrazione, sono attesi in particolare i membri dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali e per gli affari economici, con i Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, e le numerose associazioni laicali del nostro territorio.

Momento culminante della festa sarà la celebrazione eucaristica di **venerdì 19 gennaio** alle ore 10.30 presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. L'intera diocesi, con le pubbliche Autorità del ter-

ritorio, è convocata a questa solenne Eucaristia, che ci farà sentire in speciale comunione con il Santo Padre, alle soglie dell'ormai prossima Visita "ad Limina" dei Vescovi lombardi.

Nel pomeriggio del 19 gennaio, alle ore 16.30, l'Arcivescovo Rino Fisichella presiederà i Secondi Vespri, ai quali sono attesi in particolare i ministri straordinari della Comunione di tutte le parrocchie della diocesi.

**Sabato 20 gennaio** alle ore 16 presiederò l'Eucaristia nella Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio, e sarà ancora tanto gradita la presenza dei fedeli delle nostre parrocchie, nelle quali poi domenica 21 gennaio le Messe verranno celebrate in onore di San Bassiano.

Confido così che la festa patronale della diocesi sia vissuta e partecipata intensamente da tutte le comunità e da tutti i fedeli, convergendo numerosi in Cattedrale, preparando idealmente la visita ad ogni parrocchia nella propria festa patronale che ho già avviato nel triennio 2023-2026: saremo così tutti uniti nella devozione ai Santi e nell'imitazione dei loro esempi, incoraggiati dalla loro testimonianza, per essere e divenire "santi insieme".

In attesa di incontrarci, tutti saluto e benedico nel Signore.

Lodi, 9 gennaio 2024 ■

+ Maurizio, vescovo



## CELEBRAZIONI LITURGICHE NELLA SOLENNITÀ DI SAN BASSIANO

19 gennaio 2024

**Giovedì 18 gennaio - Basilica Cattedrale**

**Ore 21.00** Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi

**Venerdì 19 gennaio - Basilica Cattedrale**

Sante Messe ore 8.00/9.00/18.00

**Ore 10.00** Omaggio della Municipalità al Santo Patrono

**Ore 10.30** Solenne celebrazione dell'Eucaristia presieduta da S. Em.za il Sig. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato

**Ore 16.30** Vespri solenni presieduti dall'arcivescovo Rino Fisichella

**Sabato 20 gennaio - Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli**

**Ore 16.00** Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi

### UFFICIO LITURGICO

### Le indicazioni per le Sante Messe

#### ■ GIOVEDÌ 18 GENNAIO ORE 21.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc.za Monsignor Maurizio Malvestiti

- Tutti i sacerdoti possono concelebrazione portando il camice e la stola bianca personali.
- I Rev.di Canonici, Effettivi e Onorari, troveranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore.
- I Vicari locali porteranno il camice personale mentre troveranno la casula presso la sacrestia maggiore.
- Si prega di dare conferma della partecipazione scrivendo entro martedì 16 gennaio al direttore dell'ufficio liturgico donanselmo56@gmail.com.

#### VENERDÌ 19 GENNAIO ORE 10.30

Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il sig. cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede

- Tutti i sacerdoti sono invitati a partecipare indossando la talare con la cotta personale; troveranno posto nella navata centrale.
- I Rev.di Canonici, Effettivi e Onorari, in abito prelatizio e con le insegne corali, troveranno posto in presbiterio.

Si ricorda che domenica 21 gennaio in tutte le parrocchie si potranno celebrare le Sante Messe con il formulario e le letture proprie della solennità di San Bassiano. ■

Don Anselmo Morandi,  
Ufficio liturgico diocesano

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 13 gennaio

A Lodi, nella Scuola Diocesana, in mattinata, accoglie per il "pranzo di San Bassiano" i Canonici, i Vicari e i sacerdoti del Vicariato di Lodi con i collaboratori di Curia e altri invitati.

#### Domenica 14 gennaio, II del Tempo Ordinario

A Melegnano, in Chiesa Parrocchiale, alle ore 9.30, presiede la Solenne Eucarestia per il patrono Sant'Ilario Vescovo.

A Paulo, nella Chiesa dell'Oratorio, alle ore 18, presiede la Santa Messa coi ragazzi della catechesi e i familiari, condividendo la preghiera di suffragio per don Roberto Pozzi.

#### Lunedì 15 gennaio

A Pontida, alle 10.30, presiede la Messa nella Festa Patronale di San Mauro nell'abbazia Benedettina.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, riceve l'Unione Artigiani nell'imminenza della festa di San Bassiano.

#### Martedì 16 gennaio

A Lodi, nella Casa Cabriniana per Ritiri, alle 11.30, presiede la Messa coi sacerdoti dell'Ismi nel trigésimo di don Roberto Pozzi; condivide la mensa fraterna e, a seguire, visita il cimitero di Mulazzano per una preghiera di suffragio.

#### Mercoledì 17 gennaio

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

#### Giovedì 18 gennaio

A Caravaggio, continua la Conferenza episcopale lombarda fino al pomeriggio.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21, presiede la solenne concelebrazione eucaristica della Vigilia di San Bassiano.

#### Venerdì 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi

A Lodi, in mattinata accoglie Sua Em.za il Sig. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato. Nella cripta della Basilica Cattedrale, alle ore 10, riceve la Municipalità Cittadina guidata dal Sindaco per l'omaggio al Santo Patrono, con le Autorità e i Sindaci del territorio; alle ore 10.30, concelebrazione la Santa Messa Pontificale presieduta dal Signor Cardinale; alle ore 16.30, in Cattedrale, presenzia ai Vespri solenni presieduti da S. E. Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione; a seguire, al Teatro alle Vigne, partecipa alla consegna delle Benemeritenze.

#### Sabato 20 gennaio

A Lodi, in via Paolo Gorini nella Cappella del Collegio, alle ore 11.15, partecipa all'inaugurazione degli spazi espositivi del Polo culturale Maria Cosway.

A Lodi Vecchio, nella Basilica dei XII Apostoli, alle ore 16, presiede la Santa Messa in onore del Patrono San Bassiano aprendo la Domenica della Parola di Dio.

#### Domenica 21 gennaio, III del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, alle 10, presiede la Messa nella Festa Patronale.

A San Bassano Cremonese, alle ore 18, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale, recando in dono una Reliquia del Santo Primo Vescovo di Lodi.

### CONCELEBRANTI

### Cardinali e vescovi per il Pontificale

■ Al solenne pontificale in cattedrale venerdì 19 gennaio presieduto da S. E. cardinale Pietro Parolin con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti hanno annunciato la loro partecipazione come concelebranti il cardinale Oscar Cantoni vescovo di Como, l'arcivescovo Rino Fisichella, il vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi e il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada, il vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi e il vescovo lodigiano di Mondovì monsignor Egidio Miragoli. ■

**L'APPUNTAMENTO** Domenica 21 gennaio la quinta "Domenica della Parola di Dio"

# Si rinnova l'invito di Gesù

■ Domenica 21 gennaio si celebra la quinta Domenica dedicata alla Parola di Dio. Fortemente voluta da Papa Francesco, questa occasione intende richiamare tutti i fedeli alla centralità della Parola e alla sua essenzialità nella vita spirituale di ciascuno come per quella delle nostre Comunità. Il tema scelto per quest'anno è preso dal Vangelo di Giovanni: "Rimanete nella mia Parola" (Gv 8,31). È l'invito di Gesù che si rinnova a noi suoi discepoli a rimanere in lui grazie alla sua Parola con la quale egli si intrattiene con noi come amici. Dunque questo "rimanere" ci rimanda ad un incontro e ad una relazione intima, profonda e di vera amicizia con Gesù che trova



nell'ascolto e nella meditazione orante della Parola un momento particolarmente forte e significativo. Per noi che siamo sempre di corsa, questo invito a "rimanere" è anche un monito a rallentare, per gustare un incontro ed imparare a vivere costantemente alla presenza e in compagnia del Signore, Verbo fatto carne che ha posto la sua stabile dimora fra noi. Purtroppo dobbiamo riconoscere che, nonostante inviti e richiami, la Parola di Dio non è ancora frequentata a sufficienza da molti credenti. La Domenica della Parola esprime la convinzione che c'è ancora assoluto bisogno di crescere in questa direzione attuando il desiderio del Concilio di aprire ai

fedeli con maggiore abbondanza i tesori della divina Scrittura. Cercheremo di farlo anche attraverso i percorsi formativi proposti per le nostre comunità parrocchiali, condividendo la convinzione che è grazie alla Parola che possiamo aspirare ad una fede più matura e consapevole.

## Sussidi per l'animazione

Alla libreria Paoline di Lodi è disponibile un sussidio per l'animazione della Domenica della Parola. È possibile scaricare il sussidio predisposto dal Dicastero per l'Evangelizzazione qui: <http://www.evangelizatiova/content/pcpne/it/attivita/parola/2024/sussidio.html>.

A questo indirizzo invece è possibile scaricare dal sito della Cei il sussidio per la celebrazione della Domenica della Parola di Dio: <https://www.chiesacattolica.it/il-sussidio-per-la-domenica-della-parola/>. ■

**Monsignor Enzo Raimondi,**  
Incaricato per la Pastorale biblica

**AZIONE CATTOLICA** A Lodi l'incontro nel ricordo di Gaetano Cigognini

## Cura del pianeta e dell'umanità, l'impegno dei credenti

Un pomeriggio di confronto, condivisione e preghiera riflettendo sull'esortazione "Laudate Deum" di Papa Francesco

di **Giacinto Bosoni**

■ Il salone della Casa della gioventù di viale Rimembranze a Lodi era gremito domenica 7 gennaio per "La Dimora", l'annuale appuntamento di inizio anno dell'Azione cattolica (Ac) diocesana, per ricordare il presidente dell'Ac Gaetano Cigognini, mancato prematuramente nel gennaio del 2005. "La Dimora" è espressione da lui stesso utilizzata e collegata ad un'attenzione specifica per le famiglie. Ancora oggi è attivo il fondo di solidarietà che della "Dimora" porta il nome e che ogni anno accende un faro su alcune situazioni di difficoltà: quest'anno l'impegno è quello di sostenere "La Casa San Giuseppe" di Lodi che ospita i senza dimora e le persone in difficoltà. Come sempre l'appuntamento è anche un momento di formazione, quest'anno con don Attilio Mazzoni, assistente del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), parroco di San Colombano ed esperto docente di Teologia mo-

rale, intervenuto con una bella riflessione sull'esortazione *Laudate Deum* di Papa Francesco. Don Mazzoni ha ben spiegato che *Laudate Deum* è un testo riccamente corredato di dati scientifici che rafforzano la veridicità e la non più negabile gravità delle preoccupazioni di Papa Bergoglio sul futuro del pianeta e dell'umanità intera, chiamata ad una costante e crescente riscoperta della propria responsabilità. Francesco individua nel paradigma tecnocratico, generatore dell'idea di un essere umano privo di limiti, "come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia", la base dell'attuale processo di degrado ambientale. Don Mazzoni ha messo in luce nel suo intervento soprattutto il contributo della fede alla questione ecologica. «I credenti in Gesù possono contribuire al crescere di una coscienza ecologica che sia patrimonio dell'umanità - ha sottolineato il relatore - a partire dalla loro propria tradizione: "Le convinzioni di fede offrono ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili" (Laudato si', 64). Schematizzando, possiamo parlare di un apporto in-



L'incontro svoltosi alla Casa della gioventù Bosoni

terpretativo-teologico (i temi della teologia della creazione), di un apporto propriamente etico e di un apporto spirituale». Per quest'ultimo si riassume nell'invito a una conversione ecologica, che comporta per i credenti «il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda». Prima dell'intervento di don Mazzoni, la parola è stata data a Michele Gorla, che ha raccontato l'originale (e recente) riflessione maturata dai giovani dell'Ac di Lodi sul tema del rispetto e della valorizzazione della natura. E dopo la relazione di don Mazzoni è stata presentata l'interessante



esperienza maturata da famiglie e cittadini sul cambiamento climatico fino ad arrivare a "Ndundumia?", la mostra pensata, ideata e

Il grazie a don Pomati per i tanti anni di servizio all'associazione



realizzata da un gruppo di cittadini di Guardamiglio. Infine, la celebrazione eucaristica presieduta da don Luca Pomati, per sei anni (dal 2017 al 2023) assistente unitario dell'Azione cattolica. «L'esperienza associativa dell'Azione cattolica - ha spiegato don Luca in un passaggio della sua omelia - attinge dal sacramento del Battesimo l'Abc della fede cristiana e offre a laici e preti di essere in cammino insieme nella sinodalità e nella collaborazione in questo linguaggio comune che appartiene al discepolo in cammino». Al termine della Messa il grazie (e il dono di una stola) della presidente dell'Azione cattolica diocesana Raffaella Rozzi a don Pomati per i tanti anni di servizio nell'associazione diocesana. ■

**L'INIZIATIVA** Dal 18 gennaio il via alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

# La preghiera in condivisione nell'ascolto della Parola di Dio

A Lodi l'appuntamento sarà il 25 gennaio dagli ortodossi alla presenza del vescovo Maurizio: attesi fedeli cattolici, battisti e copti

di **Raffaella Bianchi**

Dal 18 al 25 gennaio si celebra la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. A Lodi quest'anno l'incontro sarà ospitato dalla comunità ortodossa romena, guidata da padre Nicolae Cazacu: appuntamento per la serata di giovedì 25 gennaio, presso la parrocchia dei Tre Santi Gerarchi di Lodi, in via lago di Garda. Sarà presente il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e sono attesi tutti i fedeli nella parrocchia degli ortodossi romeni alla preghiera per l'unità aperta a battisti e copti affinché tutti i cristiani siano costruttori di pace. Sul tema "Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso" (Lc 10,27), i testi per il 2024 sono stati preparati da un gruppo ecumenico in Burkina Faso: tra loro i cattolici dell'arcidiocesi di Ouagadougou, le Chiese protestanti e la comunità "Chemin Neuf" del Burkina. Si tratta di preghiere e riflessioni che ora sono pubblicati congiuntamente dal

Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani e dalla Commissione fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese. Sono disponibili per tutti anche sul sito del Dicastero. Non è un caso la scelta del Burkina Faso, Paese interessato da grande instabilità politica e scenario di attacchi terroristici con vittime civili. Il lavoro svolto insieme dai cristiani burkinabé va nella direzione di una maggiore conoscenza e vicinanza reciproca, a partire dai cristiani stessi. Questa *Settimana di preghiera* ci fa così allargare lo sguardo. Per diversi motivi. Basti ricordare, come fa il Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, che la Settimana si svolge in gennaio nell'emisfero settentrionale, mentre nell'emisfero australe le Chiese spesso la celebrano intorno alla Pentecoste. E anche a Lodi questa *Settimana* è occasione per uno sguardo più ampio. Lo sanno bene coloro che ogni anno si accordano per organizzare un incontro tra le diverse confessioni cristiane: ognuna di loro a turno apre le porte della propria comunità per accogliere altri fratelli cristiani, che vivono nello stesso territorio lodigiano e nella stessa città. Quest'anno dunque a fare gli onori di casa saranno gli ortodossi romeni. E c'è un altro



grande appuntamento a Lodi, in questo periodo. Il 18 gennaio si celebra l'annuale **Giornata di approfondimento e dialogo e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**. Sul passo di Ezechiele 37,3, "Figlio dell'uomo, potrai queste ossa rivivere?", il tema indica: "Oltre le passioni tristi, credenti che contagiano speranza". Per i Lodigiani il 18 gennaio c'è la Veglia di San

Bassiano. L'appuntamento allora è per martedì 6 febbraio alle 20.45 al Collegio vescovile, con un ospite di eccezione: il rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib. Rav Arbib, che lunedì 15 gennaio sarà al Memoriale della Shoah insieme a monsignor Mario Delpini, è anche presidente dell'Assemblea rabbinica italiana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LODI Domani Primo incontro e tesseramento per il Mac nel nuovo anno

Domani, domenica 14 gennaio, dalle 15 al Collegio vescovile di Lodi si terrà l'incontro mensile del Mac (Movimento apostolico ciechi). La nostra presidente Katiuscia affronterà la riflessione "Essere nella Chiesa" in riferimento al cammino nazionale "Con la Chiesa nei territori". Noi del Mac per essere presenti nella diocesi laudense dobbiamo prendere consapevolezza del fatto che tutti i battezzati in Cristo sono "Chiesa", "pietre vive" costruite come edificio spirituale (cfr I Pietro 2, 5) fondato da Cristo e affidato a Pietro, roccia sulla quale ancora oggi potersi innestare e poi aspirare alla comunione perché è in quel desiderio di Gesù "che tutti siano uno" (cfr Giovanni 17, 21) che diventa efficace e credibile ogni iniziativa pastorale. Il "tema dell'anno" ci sprona ad "esserci" e ad entrare in dialogo con gli altri. Il cammino sinodale di tutta la Chiesa ci ha dato l'opportunità di porci in ascolto gli uni degli altri e ci sprona ad andare incontro ai più lontani o ai più indifferenti. Siamo chiamati ad "accendere un fuoco vivo" nella nostra diocesi e ci stiamo accorgendo che questa spinta sinodale sta già portando i suoi frutti. Abbiamo bisogno di nuove persone disponibili a camminare con noi. Questo è anche il tempo del tesseramento. Chiunque si volesse aggiungere, può contattare la presidente Katiuscia Betti al 338 -1292547. ■

**Don Cristiano Alrossi,**  
assistente ecclesiastico Mac

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 1,35-42)

# Soltanto chi desidera rimanere con Gesù entra in una relazione vera e raccoglie gioia

«Che cosa cercate?», domanda Gesù ai due discepoli del Battista che si sono messi a seguirlo. Essi cercano il luogo in cui egli dimora, e lo cercano perché si sono lasciati intrigare dalla testimonianza di Giovanni. Conoscono Gesù solo per sentito dire e forse desiderano verificare chi sia questo «agnello di Dio» a cui il loro maestro ha dato così tanta importanza da dirottare verso di lui i propri discepoli. La ricerca non è ancora perfetta: essi non sanno se quel «Rabbi» sia davvero il Messia tanto atteso ma, fidandosi del Battista, ritengono che valga la pena spendere del tempo per «rimanere con lui». Gesù li interroga riguardo la loro ricerca, la raccoglie e offre la possibilità di trovare qualcosa che è più di una risposta: una relazione. Ai due cercatori dobbiamo riconoscere il merito di essersi lasciati coinvolgere: solo così potranno prendere consapevolezza di aver «trovato il Messia», correndo poi gioiosamente a testimoniare ad altri. «Chi/che cosa cercate?» è una domanda che Gesù tornerà ancora a rivolgere, ma non sempre troverà la medesima disponibili-



**Andrea e Giovanni** Domenico Zampieri, 1622, Roma

tà a lasciare che un incontro autentico trasformi e perfezioni la ricerca. «Chi cercate?», domanderà per due volte alle guardie nel Getsemani. Essi risponderanno: «Gesù, il Nazareno» (cf. Gv 18,4-7), e lo scopo è chiaramente toglierlo di mezzo. «Chi cerchi?», chie-

derà alla Maddalena che, il mattino del «primo giorno della settimana» (senza sapere ancora che si tratta del giorno della risurrezione), piangerà la scomparsa del cadavere del suo Signore dal sepolcro. Lo cerca perché gli vuol bene e, sconvolta per la sua morte in croce, spera di avere almeno una tomba su cui piangerlo. Tutti sembrano cercare Gesù, e a tutti, alle guardie come alla Maddalena, egli si rivela: non si tira indietro di fronte a chi lo ama, ma nemmeno davanti a chi vuole eliminarlo.

Tuttavia, l'esito sarà diverso: soltanto chi ha il desiderio di «rimanere con Gesù», di un incontro autentico con lui, entrerà in una relazione vera e trasformante, e raccoglierà gioia. La domanda raggiunge anche noi: «Che cosa cercate?». Forse anche noi, come i discepoli del Battista, ci rivolgiamo a Gesù per sentito dire, intrigati dalla testimonianza di altri, oppure, come la Maddalena, siamo spinti da una speranza (magari poco convinta?) di trovare una qualche consolazione per la nostra vita, perché peggio di così non può andare. L'invito di questa domenica è a fare nostro il desiderio buono che caratterizza la ricerca dei due discepoli (e della Maddalena), differenziandola da quella delle guardie del Getsemani: voler rimanere con Gesù, spenderci tempo, entrare in relazione con lui. Se il nostro cuore avrà questa disponibilità, ci penserà il Signore a raccogliere la nostra ricerca e a perfezionarla, rimanendo in noi.

## FEDE E TRADIZIONE Sant'Angelo si veste a festa per il patrono, stasera il via alle iniziative

# Le celebrazioni nella nostra diocesi per la festa di Sant'Antonio abate

Un rione di Casale in festa nel ricordo del santo eremita, le benedizioni degli animali nei paesi e nelle aziende agricole

Il Lodigiano si prepara a festeggiare Sant'Antonio abate. Fra tradizione, fede e cultura, si annunciano diversi appuntamenti nella nostra diocesi.

In particolare, a **Sant'Angelo Lodigiano**, dove l'illustre eremita è anche patrono della città (insieme a Santa Francesca Saverio Cabrini), che si veste a festa e propone una serie di iniziative per la sentita ricorrenza.

Si parte oggi, sabato 13 gennaio, con "I canti per Sant'Antonio abate" concerto del coro "Lodi Gospel Lab" previsto in basilica a partire dalle 21. Mercoledì 17 gennaio, giornata clou degli eventi, ci sarà la tradizionale benedizione degli animali da compagnia, di cui Sant'Antonio abate è protettore: momento che avverrà alle 15 sul sagrato della basilica, quando come sempre centinaia di fedeli arriveranno non solo da tutta la città ma anche da comuni limitrofi per far benedire il proprio cane, gatto e non solo. Alle 18 invece nella basilica verrà celebrata la Santa Messa solenne, la prima patronale a Sant'Angelo per il nuovo parroco monsignor Enzo Raimondi.

Nell'occasione verranno offerti i ceri da parte del Comune, mentre al termine della funzione la statua del santo verrà spinta sino sul sagrato per la benedizione della città e l'invocazione all'intercessione.

A **Casale** la festa si celebra nella chiesa rionale dedicata a San-



La statua di Sant'Antonio abate sul sagrato della basilica di Sant'Angelo

t'Antonio dove il 17 gennaio le Sante Messe sono fissate alle 8, alle 9 e alle 18. I Vespri invece alle 17. La liturgia eucaristica solenne delle 18 sarà animata come da tra-

dizione dalla Schola Cantorum. In chiesa, come sempre, la mattina, sono attese le scolaresche per il racconto della storia del santo. Al termine di ogni celebrazione si

terranno la benedizione del pane e del sale. All'esterno della chiesa rionale ci sarà come da tradizione il falò legato all'aspetto più popolare della ricorrenza: i volontari prepareranno salamelle, pesce arrostito, polenta.

A **Maleo** il parroco farà visita alle cascine per la benedizione degli animali proprio nella settimana dedicata a Sant'Antonio, mentre domenica 21, alle 15, in piazza, è atteso un momento di preghiera con la benedizione dei malerini e dei loro amici animali di compagnia.

A **Somaglia** e a **San Martino Pizzolano** il 17 gennaio si festeggerà tra preghiera e folclore per tutto il giorno. Anche a **Guzzafame (Sen-na)** Sant'Antonio è una festa molto sentita e sarà celebrata domenica 21. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VICARIATO DI SANT'ANGELO

## Elaborazione del lutto e pastorale, un percorso formativo di 4 incontri

Il Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano propone un percorso formativo sul tema dell'elaborazione del lutto. L'iniziativa, dal titolo "Accanto a te in



questo tempo", è aperta a tutti, in particolare a chi per professione, sensibilità o ruolo in parrocchia, condivide il percorso del lutto di altre persone; sta vivendo il lutto per la perdita di una persona cara; desidera capire e conoscere meglio questa realtà che è umana e cristiana; desidera riflettere ed essere aiutato nel delicato tema del lutto da elaborare. Il calendario degli incontri annuncia il debutto per lunedì prossimo, 15

gennaio: "Di fronte alla morte e ai morenti (analisi psicologica)" è il titolo della conferenza che avrà come relatore don Alberto Curioni. Lunedì 5 febbraio è in programma "Il coraggio della condivisione nel tempo del lutto": a guidare la riflessione sarà don Maurizio Anelli. Lunedì 4 marzo l'incontro ha come titolo "Azione psicologica del lutto (Strategie e condizioni per elaborare il lutto)", ancora con relatore don Maurizio Anelli. L'ultimo appuntamento è in calendario per lunedì 15 aprile con "La comunità cristiana ed il lutto familiare (Quale pastorale comunitaria proporre nella condivisione del lutto?): sarà don Alberto Curioni a condurre la riflessione. Ogni incontro prevede un breve momento di preghiera e accoglienza, la relazione del tema previsto, possibilità di condivisione di suggestioni e domande, quindi la conclusione. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno alle ore 21 nel salone dell'oratorio San Rocco di Sant'Angelo Lodigiano. ■

### IL RICORDO

## Le celebrazioni per don Pozzi



Ad un mese dalla morte, don Roberto Pozzi (nella foto a Roma nell'ottobre 2014 da seminarista accanto al vescovo Maurizio in occasione dell'ordinazione episcopale di monsignor Malvestiti) sarà ricordato a Paullo, dove era vicario parrocchiale, e a Mulazzano, suo paese di origine. **Domenica 14 gennaio** alle 18 a Paullo la Messa sarà presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Sono invitate le famiglie dei ragazzi. La celebrazione si terrà infatti nella cappella dell'oratorio, dove era anche stata aperta la camera ardente per don Roberto e dove in tantissimi sono passati per una preghiera e un saluto dopo che il sacerdote, 32enne, è mancato improvvisamente lo scorso 16 dicembre. **Lunedì 15 gennaio** don Roberto sarà ricordato a Mulazzano: alle 20.30 in chiesa parrocchiale presiederà la celebrazione don Anselmo Morandi, rettore del Seminario vescovile. Saranno presenti i seminaristi. **Martedì 16 gennaio** nella chiesa di Paullo la Messa sarà alle 21: sono invitati tutti i sacerdoti del Vicariato di Paullo e Spino. Sempre in quel giorno il vescovo Maurizio a Lodi nella Casa Cabriniana per ritiri alle 11.30 presiederà la Messa con i sacerdoti dell'Ismi, di cui don Pozzi era componente e nel pomeriggio si recherà al cimitero di Mulazzano dove il sacerdote riposa, per una preghiera di suffragio.

### IN COMUNIONE

## I Canonici pregano per Paullo

Il Capitolo della Cattedrale di Lodi con l'inizio dell'anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi. Nella settimana che va dal 15 al 20 gennaio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Paullo.

### CENTRO MISSIONARIO

## Una proposta nella Quaresima

Per il tempo di Quaresima è possibile prenotare il sussidio di preghiera preparato dal Centro missionario diocesano dal titolo "Cambia stile!". Si suggeriscono cinque nuovi comportamenti da assumere nella vita di ogni giorno presentati nelle settimane della Quaresima da concretizzare con "piccoli passi". Per evitare sprechi, si chiede di prenotare le copie entro e non oltre il 15 gennaio presso il Centro missionario, via Cavour 31 Lodi, tel 0371 948140; email: missioni@diocesi.lodi.it.

L'APPUNTAMENTO Disponibile in Curia e online

## La Giornata del malato, sussidi per l'animazione

La cura per la vita umana a tutti i livelli è uno dei tratti caratteristici del ministero di Gesù. Questa cura è estesa a tutti, a chiunque Egli incontri e, direttamente o indirettamente, chieda il suo intervento, senza preclusioni dettate dalle barriere sociali, culturali o religiose.

È proprio tale cura - attuata nell'azione terapeutica di Gesù - il segno visibile che il tempo messianico della salvezza è presente. Dentro questo orizzonte

ampio, può essere riletto anche Gv 5,1-18, che - in uno stile tipico dell'evangelista - congiunge un racconto di guarigione e la disputa che da esso scaturisce, con la finalità di rivelare l'identità misteriosa di Gesù e suscitare la fede in Lui.

Da martedì 9 gennaio, in Curia, presso la sala antistante l'Ufficio del Vicario generale, è possibile ritirare i sussidi cartacei per l'animazione della Giornata mondiale del malato (manifesto, lo-



candina, preghiera, scheda teologica, scheda liturgica), scaricabili anche dal sito dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute.

La celebrazione diocesana

della Giornata del malato, presieduta dal vescovo maurizio, si terrà **domenica 11 febbraio** alle ore 15 nella chiesa di San Gualtero in Lodi. ■

## MONDIALITÀ/1 Madre Pedrazzini, originaria di Dovera, missionaria comboniana per 60 anni in Uganda

Fu un esempio irresistibile di amore gratuito, come lo era stato suo fratello don Pierino in Messico.

di **Bruno Sangalli**

■ Alla vigilia dell'Epifania suor Maria Antonietta Pedrazzini, missionaria comboniana in Uganda per 60 anni, ha raggiunto il fratello don Pierino nella casa del Signore. Aveva 86 anni.

Suor Maria Antonietta Pedrazzini era nata a Postino di Dovera nel 1937, da una famiglia di agricoltori noti e molto stimati nel paese.

Dalla madre Maria Pagani ricevette il dono della dolcezza, della gentilezza, della dedizione agli altri, mentre dal padre Antonio, la saggezza e la intraprendenza del fare quotidiano. Una famiglia numerosa di ben otto figli: Francesco, Angela, Palmina, Pierina, Pierino, Giuseppina, Cecilia e Bruno.

### Una famiglia religiosa

Ma anche una famiglia molto religiosa e generosa alla chiamata del Signore. Ben tre fratelli hanno dedicato totalmente la loro vita alla formazione e all'evangelizzazione cristiana degli "scarti sociali", come direbbe Papa Francesco per lo più in terre di missione davvero martoriata dalle guerre, dalla povertà, dalla sofferenza umana.

**Angela**, classe 1926, a 21 anni entrò nell'istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, prendendo il nome di Suor Ancilla. Divenne maestra di noviziato e ricoprì prestigiosi incarichi di Consigliera generale prima e di Superiora Provinciale delle suore "Sacra Famiglia" del Centro Italia. Con la beatificazione nel 1988 del fondatore don Pietro Bonilli è stata nominata responsabile del Santuario di Spoleto dedicato al beato, custode dell'urna, testimone di carità e di fratellanza nella comunità di Cannaiola, dove vennero trasferite le spoglie sacre del beato dopo il terremoto di Spoleto del 1997. Madre Ancilla si è spenta nella Casa "San Giuseppe" delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto il 14 dicembre 2016, all'età di 90 anni.

**Pierino**, classe 1935, quintogenito dei fratelli, divenne sacerdote diocesano. Nel 1973 fu inviato dal vescovo di Lodi in missione alla diocesi di Nezahualcoyotl nel Messico, dove per ben 50 anni ha servito i poveri con immensa generosità e passione pastorale, ricoprendo pure per alcuni anni l'incarico di Vicario episcopale, di economo e di Vicario generale. Monsignor Pierino, amatissimo da quanti lo hanno conosciuto, morì il 3 marzo 2021 per il coronavirus. Le sue ceneri riposano nella cattedrale di Nezahualcoyotl.

**Giuseppina**, appunto, la terza figlia, che in omaggio ai suoi genitori, quando nel 1956, all'età di 18 anni, entrò nell'Istituto delle Pie Madri



Suor Antonietta Pedrazzini è nata a Postino di Dovera nel 1937: per 60 anni ha operato nelle missioni in Uganda

## Addio a suor Antonietta, un vero angelo della carità

delle Nigrizia di Verona fondato dal beato Daniele Comboni, prese il nome di suor Maria Antonietta. I missionari comboniani cominciarono il loro apostolato in Uganda all'inizio del Novecento nelle diocesi di Ardua, Gulu, Lira e Moroto, poi in quelle di Kampala, Kabale e Hòima. Suor Antonietta, prima di partire per Nabilatuk, in diocesi del Moroto nel Karamoja, è stata mandata a Londra per due anni di noviziato, terminati i quali fece la solenne promessa di professione. Poi vi rimase ancora un anno e mezzo per apprendere correttamente la lingua e specializzarsi in materie infermieristiche.

### Il sogno di servire gli altri

Ritornata in Italia, rimase per tre anni e mezzo al servizio dei Padri comboniani e finalmente nel 1963 poté coronare il suo sogno, quello di dedicarsi interamente al Signore donandogli la sua vita per servire il prossimo, specialmente i più poveri dell'Africa. E per circa 60 anni, lei divenne l'angelo della carità, dell'accoglienza, dell'amore. Il problema principale da affrontare era quello della fame. I bambini morivano, anche per le malattie e le condizioni igieniche inimmaginabili, ma soprattutto per mancanza di cibo ed acqua. Nel 1980 in quelle terre del Karamoja si verificò un periodo tremendo di carestia, durante il quale circa un centinaio di persone al giorno moriva nella parrocchia di Nabilatuk. «Colpita da tanta miseria, la gente dai diversi villaggi cercava di trascinarsi al centro della missione nella speranza di procurarsi una manciata di farina, per sopravvivere di qualche ora. Molti morivano prima di arrivarci; interi villaggi scomparvero, trasformandosi in cimiteri. Altri giungevano in

condizioni disastrose, senza possibilità di recupero. Così morivano sotto i nostri occhi. Sinceramente non sappiamo come abbiamo potuto resistere alla tensione ed anche ai pericoli di trovarci assediati da migliaia di persone affamate... Ogni giorno facevamo raccogliere i morti per dare loro una qualche sepoltura: cosa non facile per i Karimojong, abituati a lasciare i cadaveri nei boschi per essere divorati dalle bestie e dagli uccelli. Inoltre, non era facile trova-



re chi avesse ancora la forza di scavare nella durissima arsa terra le fosse comuni... Morivano soprattutto gli anziani, perché si rifiutavano di prendere un boccone di polenta per darlo ai più giovani; morivano tantissimi bambini, perché le loro mamme non avevano più una goccia di latte da offrire loro. Qualcuno sopravviveva per qualche giorno, perché si riusciva a far loro succhiare un po' di polenta di mimowa, cioè di miglio. Ma poi...».

«La sua forza era nel donarsi in continuazione agli ultimi, ai più bisognosi, ai bambini

Un racconto davvero tremendo di quella cruda realtà che suor Antonietta documentava nelle lettere che inviava ai suoi tanti "benefattori" a riscontro delle loro offerte piccole o grandi, tutte e sempre destinate per alleviare la sofferenza di queste inermi creature senza spe-

cia di latte da offrire loro. Qualcuno sopravviveva per qualche giorno, perché si riusciva a far loro succhiare un po' di polenta di mimowa, cioè di miglio. Ma poi...».

Un racconto davvero tremendo di quella cruda realtà che suor Antonietta documentava nelle lettere che inviava ai suoi tanti "benefattori" a riscontro delle loro offerte piccole o grandi, tutte e sempre destinate per alleviare la sofferenza di queste inermi creature senza speranza di sopravvivenza a lungo.

### Una donna instancabile

Suor Antonietta era una donna minuta, mingherlina: la mia "sardina", la chiamava il fratello don Pierino; tuttavia è sempre stata una donna esplosiva, instancabile, non sapeva star ferma, doveva correre, sempre in movimento per gli altri; un potente trattore che sapeva travolgere qualsiasi difficoltà personale, di salute, di stanchezza, di abbattimento. La sua forza era nel donarsi in continuazione agli ultimi, ai più bisognosi, ai bambini. aiutarli a sfamarli, ma anche a dare loro dignità personale, nella formazione morale, scolastica, religiosa. Tante le sue

opere realizzate: il sostegno ai lebbrosi, le scuole professionali, soprattutto di cucito, per insegnare alle donne un'attività utile alle loro famiglie, ma soprattutto per toglierle dalla prostituzione della strada. I gruppi di catechismo e di formazione scolastica. La costruzione di pozzi per l'acqua e di scuole per l'infanzia. Un vero esempio irresistibile di carità gratuita, come lo era stato suo fratello don Pierino in Messico.

### La morte in faccia

Più volte ha visto la morte in faccia. Due volte è stata colpita dalla malaria, riducendola in fin di vita. Altre due volte, mentre era nei villaggi stava calpestando inavvertitamente un serpente velenoso. Un giorno poi, mentre da Nabilatuk si recava a Moroto con la Land Rover, acquistata con i contributi dei suoi benefattori, in primis la Cassa rurale di Postino ed il sostegno economico di monsignor Bartolomeo Codecasa, veniva assalita a colpi di mitragliatrice dai razzisti della zona. Di più, quando nel 2019, lasciò definitivamente la missione in Uganda, per le sue precarie condizioni di salute, si recò per un breve periodo dal fratello Bruno a Vedano Olona e per alcuni giorni venne a Postino dai suoi nipoti, Giuseppe, Angelo con Franca e Luigi con Gabriella, per essere ricoverata poi definitivamente nella Casa Madre delle suore comboniane in Buccinigo, frazione di Erba, dove contrasse il Covid, in forma grave, accudita amorevolmente dalle consorelle. Si riprese nuovamente fino al 2023, quando riebbe un'ulteriore ricaduta che la portò alla morte la mattina della vigilia dell'Epifania. Il giorno prima ebbe l'ultimo incontro con il fratello Bruno, accompagnato dal nipote Angelo e dalla sempre presente moglie Franca. I due fratelli si fissarono con uno sguardo intenso e radioso, profondamente muto per l'impossibilità di suor Antonietta di parlare da circa due mesi. Poi un forte abbraccio, l'ultimo saluto.

### Il 9 gennaio le esequie

Martedì 9 gennaio alle ore 15,30 i funerali nella parrocchia di Buccinigo, con tantissima gente, che l'hanno poi accompagnata nel cimitero locale, dove suor Antonietta riposa in pace. Le comunità di Postino e Dovera con il parroco don Carlo Granata e quella di Roncadello con monsignor Bartolomeo Codecasa, accanto al Gruppo missionario di Postino e le tante associazioni che nel tempo hanno sostenuto le varie iniziative pastorali di suor Antonietta, tra cui la Cassa Rurale, l'Avis-Aido e le scuole e le numerose famiglie, oltre al ricordo nel suffragio religioso, si sono strette affettuosamente intorno al dolore del fratello Bruno e di tutti i famigliari per la dipartita dell'amata suor Antonietta. Un vero angelo della carità cristiana. ■

**MONDIALITÀ/2** L'esperienza di Andrea Menin e della moglie Giuditta che hanno deciso di "allargare" la famiglia

I coniugi lodigiani da anni testimoniano la fraternità dopo aver trasformato l'abitazione in un luogo di accoglienza

di **Eugenio Lombardo**

■ Andrea Menin nella sua vita ha percorso già molte piste: grafico, politico, ma la sua caratteristica principale è sempre stata quella di sapere valorizzare certe intuizioni; da molti anni si occupa di sociale, ma sempre assecondando i suoi istinti: risponde alle emergenze, e ha il dono di anticipare quelli che ancora covano come rischi possibili, anche se li gestirà una volta che avranno varcate le soglie della propria casa; più realisticamente, ecco, si farà trovare pronto.

Andrea Menin non è un missionario dell'accoglienza, ma vive l'accoglienza come missione.

Non è più giovanissimo, ma credo che da ragazzo avesse già questo aspetto che lo rende, perciò, sempre ricco di gioventù: ribelle e al tempo stesso pacioso, di chi non sa stare un attimo fermo, ma cerca soste permanenti di rasserenamenti.

Mi sembra un uomo di una certa gentilezza, certe sue riflessioni mi appaiono leggermente istrioniche, ma comunque franco: non uno che si tiene tutto dentro, ma uno che sbotta, e quando accade lo fa con il cuore sincero.

**Andrea, ti occupi di accoglienza promuovendo case famiglie e case rifugio, ma ti chiedo di spiegarmi con un'immagine come è cominciata questa esperienza?**

«Il primo giorno che Giuditta ed io ci siamo sposati, nel luglio 2000, abbiamo deciso di lasciare la chiave di casa nella serratura esterna: chiunque da fuori poteva girarla ed entrare».

**E la gente accedeva?**

«E come, no?! È da subito cominciato un flusso di persone che hanno portato in casa le loro esperienze, i problemi, i disagi: insieme abbiamo condiviso tutto!»

**E poi come è proseguita questa storia?**

«Quattro anni dopo abbiamo strutturato, anche nelle formalità amministrative, la prima nostra casa famiglia; da questa ne sono derivate altre: adesso ne abbiamo una ventina sparse nel Lodigiano, alcune riservate a donne, anche con i loro bimbi, che sfuggono a violenze: in questo caso, sono dette case rifugio».

**Ne arrivano tante?**

«Una volta le donne vittime di violenze andavano dalle proprie sorelle, dalle vicine di casa, da qualcuno nel quartiere che le aiutasse. Oggi sono sole. Ne arrivano».



Andrea Menin e la moglie Giuditta hanno avviato nel Lodigiano una "rete" di case famiglia e case rifugio

## Un arsenale di speranza nella casa sempre aperta

**A casa tua, in questo momento in quanti siete?**

«In dieci: mia moglie, io, nostro figlio Leonardo, che ha 22 anni e studia Filosofia, e gli altri sono i componenti della nostra famiglia allargata, nel senso che, per ciascuno dei nostri ospiti, anche quando si tratta di persone leggermente più grandi, mi sento come un vero e proprio papà».

**Chi è stato più folle d'amore in questa impresa, Giuditta o tu?**

«Mia moglie veniva già da un'esperienza famigliare di apertura sul sociale. Il mio invece era un nucleo familiare più riservato. Per la legge del contrappasso io ho cercato, al contrario, nuovi sistemi di relazione. Ma certamente Giuditta ha avuto inizialmente una marcia in più».

**Ma in tutti questi anni quanta gente avete ospitato?**

«Un numero imprecisato, non saprei, perché qui si entra per tutto. Puoi stare qualche ora, un tempo brevissimo o fermarti a lungo. C'è chi è qui da più di quindici anni, ha avuto modo di diventare adulto. Per periodi stabili, comunque, oltre cento persone».

**Mi lasci sbalordito!**

«Le case sono coordinate da una nostra cooperativa, "Buona giornata" e abbiamo anche costituito

un'associazione l'"Arsenale dell'accoglienza". Siamo sostenuti dagli enti pubblici, che ci affidano i minori o le donne che vivono nel bisogno: ma ciò che ci viene donato, in termini di tempo, denaro, cibo, impegno, supera economicamente il contributo pubblico. Viviamo soprattutto di provvidenza. L'aiuto che riceviamo è fondamentale e, rispetto alle problematiche sociali, costituisce l'unica via d'uscita, almeno per come adesso va il mondo».

**Cosa intendi?**

«Da soli non si riesce. Occorre condividere, allargare la mano, stare con gli altri. L'uomo è sempre stato abituato a sopravvivere, da milioni di anni. Ma questo non è più sufficiente. Hai sempre più bisogno dell'altro, della relazione. Noi con gli occhi tendiamo a guardare alla nostra pancia, invece dobbiamo diventare strabici: quando rompi il comodo cerchio dell'egoismo fai l'esperienza vera della vita».

**Andrea, non voglio disilluderti: Giuditta e tu accogliete, siete ammirevoli, ma quanto la gente è veramente cambiata, nei disagi, nei malesseri, nelle proprie piccole o bassezze, dopo questa esperienza di accoglienza?**

«Premesso che Giuditta ed io siamo persone mediocri, proprio scarse, che anche noi a volte inevi-

tabilmente abbiamo la tentazione di rinchiuderci dentro noi stessi, salvo poi accorgersi di quanto bello sia aprire la porta di casa...».

**Ecco, premesso tutto ciò?**

«A tutti quelli che arrivano propongo questa riflessione: cosa facciamo delle nostre parti buone, del nostro lato talentuoso? Come ce lo giochiamo questo aspetto? Non si deve rimanere schiavi delle proprie problematiche. E te lo dice un uomo problematico. Si cambia e si cresce attraverso le esperienze».

**Com'è oggi la nostra società?**

«Al nodo, siamo arrivati a raccogliere ciò che è stato seminato sin dalla metà degli anni Ottanta, forse anche da prima: abbiamo perso valori importanti. Posso banalizzare? Ti capitava da bambino di andare a chiedere il sale o lo zucchero alla vicina di casa perché nella tua cucina era finito? Ti capitava ancora?».

**In effetti, è vero, non succede più. I supermercati sono sempre aperti.**

«Non è per questo. È che la rete sociale si è completamente sfasciata. E il numero dei poveri aumenta a dismisura, e non mi riferisco solo alla povertà economica».

**A quali altre?**

«La cultura non cresce, la pace non si coltiva, l'economia non si

sviluppa. Tutto questo conduce alla povertà più radicale. Allora, la vicinanza e la prossimità vanno ricostruite. Non può essere tutto delegato ai professionisti, ai servizi sociali, allo Stato, e neppure ai parroci. L'umanità non è solo un lavoro o un impegno. Al contrario, io credo che due, tre, quattro famiglie possano, insieme, aiutarne un'altra che ha un disagio».

**Cosa ti sta lasciando questa esperienza così radicale?**

«Mi sta evitando di vivere una vita a pezzi. Qui sono al contrario integralmente coinvolto. Ho ricevuto e ricevo più di quanto ho dato e dò. Era l'apostolo Paolo, mi pare, che diceva: *c'è più gioia che dare che nel ricevere*. Era lui, giusto?».

**Sì, Andrea, anche a me pare.**

«Ecco io credo che vada rafforzata l'apertura del nostro sguardo sugli altri. Insisto su questo e mi ripeto: non è possibile delegare, neppure al volontario, che è comunque solo un pezzo di tempo che ciascuno volontariamente mette a disposizione; al contrario, occorre una rete di relazioni umane e profonde che si faccia carico del prossimo».

**Quale rischio intravedi ancora in germe?**

«Stiamo andando sempre di più verso l'isolamento individuale. Molti vivono da soli: qualcuno sa destreggiarsi, qualcuno no. Se non te ne accorgi, è perché non vuoi guardarla, quanta solitudine c'è già in giro».

**Forse le nuove generazioni potrebbero...**

«Ma tu li vedi i nostri adolescenti? Sono sempre immersi nei loro smartphone. I video che guardano durano qualche minuto, danno piacere, che crea dopamina nel cervello, perciò dipendenza. La cultura dei minuti fa sì che non sappiano stare concentrati per più tempo. È per questo che non si legge più un libro, non perché manchi il tempo. Non si possiede più una cultura profonda. Che società vuoi costruire, allora?».

**Potrebbe essere un esempio ovunque quello proposto da te e Giuditta.**

«Modelli come i nostri, per fortuna, in Italia ce ne sono tanti. Non m'interessa che di noi si occupi qualcuno di Roma piuttosto che di Milano, anche di importante; ma che il nostro vicino di casa sia portato ad interrogarsi, magari un giorno girando la chiave esterna di casa nostra per venire a dare una mano. In ogni caso, non facciamo tutto da soli, il nostro "villaggio", come ho cercato di spiegarti, funziona perché siamo in tanti: come Daniela, Andrea ed i loro tre bambini, che sono i nostri principali compagni di viaggio in questa avventura».